LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tecnici e cifre concordano nel prevedere i rossoneri campioni d'inverno del torneo

Per il Milan la strada più facile

Mancano quattro giornate alla conclusione del girone d'andata - La squadra di Liedholm può essere favorita (come i granata) dalla sosta di fine anno - Il cammino delle altre

Di Marzio e Giagnoni, due tecnici che possono essere definiti «al di sopra di ogni sospetto», giudicano il Milan come la squadra che attualmente offre le maggiori garanzie indicandola come il probabile vincitore del pur simbolico titolo d'inverno. E le cifre — una tantum — concordano pienamente con il parere dei due allenatori.

La tabella che proponiamo vuol indicare il quoziente di difficoltà che le sedici protagoniste troveranno nelle restanti quattro partite del girone d'andata in base a quanto hanno saputo fare finora. Sono stati sommati i punti delle avversarie ancora da incontrare e quindi divisi per quelli del-

Il trainer Liedholm

la formazione presa in esame, ottenendo così un quoziente che tanto più è basso tanto maggiormente sta a indicare un cammino facile nei prossimi quattro turni. Naturalmente questa tabella non tiene conto del fattore campo né dello stato di forma delle singole squadre: per questo cercheremo, limitatamente al gruppo delle prime sei, di prendere in esame i singoli impegni, tenendo conto che Milan, Perugia e Torino avranno curiosamente le stesse quattro avversarie, e altrettanto Inter e Juventus.

Milan — La capolista, che qualcuno vede in fase di stanca, è avvantaggiata — se questo è vero — dal calendario che propone una sosta di due domeniche per le vacanze di fine anno. I rossoneri potranno così rifiatare e comunque affronteranno in casa le due formazioni (Catanzaro e Lazio) meglio accreditate in classifica con garanzie così di non dover superare vere e proprie barricate, bensì competere con formazioni non completamente rinunciatarie al gioco. Un vantaggio che si aggiunge, quindi, ai punti di margine che gli uomini di Liedholm vantano in classifica sulle altre.

Perugia — In una speciale graduatoria dei punti finora ottenuti limitatamente alle trasferte, gli uomini di Castagner sono primi: disporre dunque di tre turni casalinghi è un vantaggio che necessita di una verifica. Gli umbri, unici imbattuti dopo undici giornate, non vincono da quattro turni e domenica scorsa a Napoli hanno rischiato grosso. Indubbiamente importante è, comunque, per loro il pieno recupero del goleador Speggiorin che Castagner non ha rischiato in squadra finché non è stato certo della sua guarigione.

Inter — La squadra di Bersellini ha offerto contro la Juventus una soddisfacente prova di carattere che fa intravedere una reale maturazione dei suoi giovani. Con il morale a mille i nerazzurri avranno comunque già domenica una seria verifica affrontando il Vicenza rilanciato dai gol di Paolo Rossi. Poi giusto all'ultima giornata del girone d'andata faranno visita alla Fiorentina, che finora in casa è la formazione ad avere raccolto di più (11 punti su 12).

Juventus — Tre trasferte ed una sola partita in casa attendono i bianconeri: ma non è detto che questo sia necessariamente uno svantaggio, tanto più che Trapattoni vorrebbe recuperare qualche punto in media inglese. La Juventus ha mostrato nelle ultime settimane buoni progressi nella condizione generale: dovrà comunque fare attenzione perché già domenica le si propone la trasferta su di un campo, l'Olimpico, che in passato le ha riservato molte amarezze. Poi, dopo la sosta, sarà di scena a Firenze, quindi ospiterà il Vicenza: non sono, dunque, concesse disattenzioni.

Torino — Una volta il fattore campo era per i granata una componente base della loro forza: quest'anno, invece, la squadra di Radice ha già perso tre punti al Comunale in cinque incontri. Adesso ci sono tre partite casalinghe su quattro da giocare e per il Torino è soprattutto importante riuscire a superare il primo scoglio, rappresentato dalla Lazio: poi la sosta non potrà che giocare a vantaggio dei granata — tra l'altro in crisi offensiva visto che non segnano da 323 minuti — che avranno tempo di recuperare i loro infortunati ed acciaccati.

Fiorentina — La squadra rivelazione della stagione (insieme al Perugia) è attesa in questi ultimi turni da due confronti diretti, entrambi casalinghi, con Juventus ed Inter: saranno queste partite il più probante banco di prova per la squadra di Carosi che, pur non avendo cambiato molto rispetto allo scorso anno, ben altro campionato sta disputando. Intanto sarà anche interessante vedere cosa farà la Fiorentina domenica a Bergamo, su di un terreno dove hanno fatto bottino pieno ben quattro dirette rivali.

Le altre — Tra le squadre che restano, interessante notare come il quoziente attuale dia buone chances di rimonta alla matricola Ascoli ed al ritrovato Vicenza. Un salto in avanti potrebbe anche farlo l'Atalanta mentre davvero disperata sembra destinata a diventare la situazione per Bologna e Verona.

Giorgio Barberis

Il «quoziente difficoltà» per le 16 di A

SQUADRA		AVVERSARIE (in maiuscolo le gare in trasferta)	PUNTI AVVERSARIE	QUOZIENTE
MILAN	punti 17	VERONA (7), Catanzaro (12), BOLOGNA (7), Lazio (12)	38	2,23
PERUGIA	» 16	Catanzaro (12), Verona (7), LAZIO (12), Bologna (7)	38	2,37
INTER	» 14	Vicenza (9), ROMA (7), Avellino (7), FIORENTINA (14)	37	2,64
JUVENTUS	» 14	ROMA (7), FIORENTINA (14), Vicenza (9), AVELLINO (7)	37	2,64
TORINO	» 13	Lazio (12), Bologna (7), VERONA (7), Catanzaro (12)	38	2,92
FIORENTINA	» 14	ATALANTA (5), Juventus (14), ASCOLI (10), Inter (14)	43	3,07
NAPOLI	» 12	BOLOGNA (7), Lazio (12), CATANZARO (12), Verona (7)	38	3,16
ASCOLI	» 10	AVELLINO (7), VICENZA (9), Fiorentina (14), ROMA (7)	37	3,70
VICENZA	» 9	INTER (14), Ascoli (10), JUVENTUS (14), Atalanta (5)	43	4,77
CATANZARO	» 12	PERUGIA (16), MILAN (17), Napoli (12), TORINO (13)	58	4,83
LAZIO	» 12	TORINO (13), NAPOLI (12), Perugia (16), MILAN (17)	58	4,83
AVELLINO	» 7	Ascoli (10), Atalanta (5), INTER (14), Juventus (14)	43	6,14
ROMA	» 7	Juventus (14), Inter (14), ATALANTA (5), Ascoli (10)	43	6,14
ATALANTA	» 5	Fiorentina (14), AVELLINO (7), Roma (7), VICENZA (9)	37	7,40
BOLOGNA	» 7	Napoli (12), TORINO (13), Milan (17), PERUGIA (16)	58	8,28
VERONA	» 7	Milan (17), PERUGIA (16), Torino (13), NAPOLI (12)	58	8,28

I pareri di Giagnoni e Di Marzio, trainer fuori dalla mischia

«Oggi i rossoneri sono i più forti»

Per il platonico titolo d'inverno vedo bene le due milanesi. Il Milan in modo particolare. Mi paiono più in forma della Juventus e dello stesso Perugia. A quest'ultima squadra bisogna comunque concedere il vantaggio di un calendario abbastanza facile. Tre partite in casa, contro avversari modesti, ed una sola trasferta a Roma contro una Lazio che non mi pare neppure in un grande momento.

Dalla Juventus mi attendo una franca rimonta. Ma i bianconeri devono fare in fretta, non possono attendere molto perché continuando a balbettare concedono troppo vantaggio agli avversari, e sono tutti avversari che cominciano a fare paura. La partenza ritardata dei juventini era in preventivo perché i campionati del mondo in Argentina non potevano non avere un peso negativo, se non fisicamente certo sotto l'aspetto psicologico.

Del Torino ho poco da dire. Penso con molta simpatia ai granata, ma debbo constatare che probabilmente non hanno le riserve all'altezza di una grande squadra. Il Torino deve giocare sempre con tutti i suoi effettivi se vuole concorrere per il primato. Né mi pare neppure che il Torino sia molto fortunato, anzi direi proprio il contrario.

Non è vero che il campionato d'inverno conti poco. La tradizione insegna che sovente chi è primo a gennaio è anche primo a fine maggio. Per questo la Juventus deve svegliarsi subito.

Gustavo Giagnoni

«Ma allo scudetto arriverà la Juve»

La classifica dice che il Milan è favorito. Lo confermano i risultati e la sicurezza con cui la squadra di Liedholm amministra il vantaggio. Per il Perugia, che ha un calendario più facile, preferisco attendere prima di esprimere un giudizio d'impegno. Voglio vedere come la squadra di Castagner saprà reagire alle difficoltà degli incontri contro avversari di media e di bassa classifica. Affrontando le «grandi» si hanno stimoli diversi. Giudicherò il Perugia dopo le tre gare facili che ha in casa in questo finale di girone.

Io comunque sono sempre d'avviso che la favorita sia la Juventus. Forse non per il campionato d'inverno, ma per quello d'estate, che è poi quello che conta. Penso che la Juventus gradatamente si riprenderà. Non è vero che sia una squadra vecchia. Ha uomini giovani e validi, come Cabrini, Tardelli, Virdis e Fanna.

Il Torino non è fortunato. Il mio amico Radice non può mai contare sulla squadra al completo. Non mi pare poi che il parco riserve sia ricco di elementi importanti. Jorio è forte, ma non basta. Il Torino deve giocare con tutti i suoi uomini migliori per ottenere risultati importanti.

L'Inter mi piace, è giovane ed ha un gioco sbarazzino. In fondo è la squadra dello scorso anno. Gli manca un elemento d'ordine, che sappia amministrare il risultato. La Fiorentina è una lieta sorpresa. Ma per il momento è soltanto una sorpresa.

Giovanni Di Marzio

Ora che ha ritrovato la forma migliore

Paolo Rossi promette il Vicenza tra i primi

Il cannoniere è in media-gol da record: ha segnato sei reti in sette partite - Farina: «Non era stato un errore pagarlo quella cifra»

VICENZA — «Se il Vicenza ha commesso un errore pagando Paolo Rossi 2 miliardi e 600 milioni, allora devo aggiungere che sono felicissimo di sbagliare. Voglio continuare a sbagliare». *Così replica Farina, sprezzante e indifferente alle critiche piuttosto aspre delle settimane scorse.* «Hanno escogitato — *continua il presidente* — persino delle tabelle, con le quali si tentava di dimostrare in modo confuso il presunto deprezzamento del nostro giocatore. Io sono di parere contrario: più passa il tempo e più Rossi rincara».

Farina non parlava da settimane, l'occasione per riprendere i suoi sermoni senza incorrere in sberleffi e sarcasmi è venuta dalla vittoria del Vicenza sull'Avellino, ma soprattutto dalla doppietta di Rossi. Paolo ha segnato due gol nonostante la guardia asfissiante di tre avversari che a turno si incaricavano di fermarlo in ogni modo, lecito e non. Un pomeriggio di intimidazioni e violenza. Ma ormai Rossi si è scatenato, fermarlo diventerà di domenica in domenica sempre più difficile.

Perché, è bene ricordarlo, questo Paolo Rossi dato per perso o spacciato soltanto quindici giorni fa, si ritrova adesso con sei gol all'attivo e ad una sola distanza dal capolista Giordano. C'è però un particolare: a parte il fatto che il Vicenza all'inizio sembrava più un'allegra compagnia che una squadra di calcio, è doveroso ricordare che la stagione per Rossi era cominciata in modo traumatico: il grave infortunio occorsogli a Praga l'aveva costretto a un mese di completa inattività proprio alla vigilia del campionato.

Conclusione: Rossi perde le prime due giornate con Perugia e Catanzaro, contro Bologna e Napoli il suo è un atto di presenza più commovente che altro. In pratica Rossi gioca sette partite, realizza sei gol. I conti stanno tornando, con questa media si può vincere la classifica cannonieri. Meglio ancora: si può battere ogni precedente record.

«Per piacere — *precisa preoccupato Rossi* — non cominciamo con le solite esagerazioni. All'inizio del campionato avevo parlato di 15 gol come obiettivo minimo per questa stagione, rimaniamo con i piedi per terra. Riuscire a vincere la classifica cannonieri sarebbe un vero miracolo. Il Vicenza è un po' meno forte dello scorso anno mentre le altre si sono rinforzate a dovere. La prestazione del singolo non può non risentire dei problemi di squadra».

— *Il Vicenza ha 9 punti in classifica, la crisi sembra superata.*

«Se parliamo di crisi tecnica direi che non ho mai avuto timori, la formazione del Vicenza resta buona e migliore di molte altre. Però confesso che ad un certo momento ho avuto una paura tremenda. Tutto sembrava congiurare contro di noi. A Torino, dove ci tenevo a fare una buona figura, ci siamo presentati in condizioni pietose. Quei fischi al Comunale mi hanno gelato il sangue. Insomma, era un Vicenza molto mal ridotto: Carrera fuori, una lunga serie di infortuni, io stesso in difficoltà nel ritrovare una buona condizione. C'era da preoccuparsi. Per fortuna non ci siamo rassegnati, abbiamo superato il peso di critiche spesso impietose. Era facile fare dell'ironia sul signor Rossi pagato una follia e improvvisamente incapace di segnare un gol».

Paolo Rossi

— *Un periodo nero, soprattutto per lei. Nessuno l'ha aiutato?*

«I soliti: Farina, Fabbri e i miei compagni. Gli altri sembravano divertirsi a prendermi in giro. Qualcuno mi ha dato del bidone. Mi son detto: è possibile essere così perversi? Comunque è acqua passata. L'importante è che il Vicenza sia riuscito a mantenersi unito. Ormai siamo alla vigilia della sosta natalizia, nel '79 sarà un Vicenza diverso, finalmente in grado di schierare la migliore formazione, Carrera fra tutti, e di ritrovare la sua vera identità. Non saremo da secondo posto, ma fra le prime sei o sette ci stiamo comodamente».

Franco Mognon

Foggia non s'allena nell'attesa dei soldi

Dimissioni del presidente Augelli - Il vice presidente Izzi rassicura l'ambiente

FOGGIA — La non felice situazione debitoria del Foggia — mentre la squadra è al quarto posto nella classifica del campionato di Serie B — ha portato stasera alle dimissioni del presidente della società, dott. Raffaele Augelli.

Già stamane i giocatori rossoneri si erano rifiutati di allenarsi ed avevano preso contatto con il presidente dell'Associazione calciatori, avv. Campana, per decidere l'atteggiamento da adottare nei confronti della società, debitrice di 33 milioni di lire per gli stipendi di novembre e di cento milioni per premi maturati.

La Lega nazionale professionisti della Figc, con la quale Campana aveva preso subito dopo contatti, si era impegnata a fare pagare entro questa settimana gli stipendi di novembre ed un acconto sui premi ma si ritiene che difficilmente, per le dimissioni del dott. Augelli, l'impegno potrà essere mantenuto.

Lo stesso presidente Augelli ha spiegato il suo atteggiamento: *«Avevo avuto assicurazione dai componenti il consiglio direttivo che prima della trasferta di Brescia sarebbero stati corrisposti ai giocatori lo stipendio di novembre ed i premi maturati, altrimenti avrei rassegnato le dimissioni. Le ho presentate al termine della riunione del consiglio, considerato che l'impegno non è stato mantenuto».*

Sarà irrevocabile la sua decisione?

«E' condizionata ad una scadenza: se per venerdì i giocatori ed il personale dipendente non avranno riscosso i loro compensi le mie dimissioni saranno irrevocabili».

Sulla difficile situazione il vicepresidente Izzi ha dichiarato: *«Augelli ha portato da Milano cambiali, relative all'affare Iorio, rilasciateci dal Torino per 200 milioni, ma si tratta di effetti non scontabili. Le banche ci hanno respinto la richiesta, cercheremo altrove, batteremo altre strade ma abbiamo bisogno di tempo. Posso assicurare però che entro la prossima settimana i giocatori riscuoteranno lo stipendio di novembre e parte dell'importo dei premi unitamente al personale dipendente. La situazione finanziaria della società è pesante ma siamo armati di buona volontà e supereremo ogni ostacolo. I giocatori — ha concluso Izzi — hanno una dichiarazione scritta di garanzia per quanto riguarda il pagamento dei premi. Nessuno perderà niente. Siatene certi».*

r. p.

Pareggio (1-1) all'Olimpico in una partita troppo amichevole

Cecoslovacchia «turista» con la Lazio

Gli azzurri hanno provato lo schieramento difensivo, con una sola punta, per la trasferta contro il Torino - I ceki, pur impegnandosi poco, si sono visti negare il rigore della possibile vittoria

ROMA — *Era un allenamento, non facciamo critiche, ma Lazio-Nazionale cecoslovacca è stata una partita noiosa, francamente brutta, monotona e senza senso. E' finita 1 a 1 con gol di Giordano in apertura e con il pareggio di Jarusek al 60'. La giornata discreta, anche se umida, non è bastata a convogliare allo stadio Olimpico i tifosi romani. I paganti erano poco più di quattromila, l'incasso è stato arrotondato a undici milioni netti.*

La Lazio ha provato la squadra che dovrebbe giocare a Torino, sia pure con qualche variante: Pighin terzino destro «provava» per Pulici, Agostinelli ala destra funzionava come mezza punta in vista di una tattica prudente, D'Amico era al suo posto con la maglia n. 10 con compiti di suggeritore, mentre Badiani era all'attacco, ma con mansioni di difensore, sempre in funzione di prova per il controllo di Claudio Sala (se giocherà).

Ad una Lazio in fase di preparazione si opponeva una Cecoslovacchia in ricostruzione. Venglos ha lasciato a Praga i più forti, quelli che lui giudica «stanchi per troppe fatiche». Questa tournée italiana dei ceki, è più che altro una gita. Dura dieci giorni con due partite sperimentali. Dei presenti nell'ultima partita con l'Italia (a Cracovia) sono venuti a Roma pochini. Ci sono però i tre «goleadores» di quella triste (per gli azzurri) serata, Panenka, Jarusek e Masny.

Abbiamo già detto che Venglos fa esperimenti in vista di prove più serie. Ma oltre alla formazione monca, difettano agli ospiti anche la grinta, quella determinazione ammirata e temuta a Bratislava lo scorso novembre. S'è giocato in «souplesse», senza faticare, senza correre. Al 6' la Lazio passava in vantaggio. Su contropiede avanzava in disimpegno Cordova, che serviva Giordano. Il centravanti scattava, non era controllato, e veniva a trovarsi solo davanti a Hruska, che usciva ma con ritardo. Giordano lo scartava e depositava in rete a porta vuota.

Era questa la prima azione d'attacco dalla Lazio. Gli ospiti avevano fatto poco, e pochissimo avrebbero fatto anche dopo. Monotoni, fragili, senza grinta, i ceki si perdevano in passaggi laterali. Il pareggio veniva nella ripresa, quando la Lazio aveva lasciato negli spogliatoi molti titolari. Era il 60'. Sulla destra avanzava Masny che centrava. C'era confusione in area laziale e Manfredonia tentava la respinta servendo però Jarusek che immediatamente segnava: 1 a 1.

Poco dopo Masny sfuggiva al controllo e avanzava verso la porta laziale. Manfredonia lo tratteneva e lo atterrava. I due erano soli in area, ma l'arbitro faceva battere la rimessa dal fondo. Incredibile! Era l'ultima emozione di una partita che di emozioni ne aveva offerte pochine.

La formazione per la gara con i granata a Torino è ancora da decidere. Facilmente la Lazio giocherà con una sola punta, Giordano.

Giulio Accatino

Rocca in forse Valcareggi nei guai

ROMA — Rocca si allena, ma abbandona il campo dopo appena venti minuti. Gli duole il ginocchio, non può continuare. Valcareggi ne prende atto ed affida il terzino alle cure dei medici. Non è niente di grave, pare trattarsi di dolori «giustificabili» dalle condizioni climatiche di questo rigido inverno. Valcareggi rinvia ogni decisione, ma già si parla di sostituti: o Chinellato o De Nadai.

Oggi nel pomeriggio al campo dei Vigili del fuoco alle Capannelle lRoma proverà la squadra da opporre alla Juventus. Il delicato momento che sta attraversando la formazione giallorossa è al centro di commenti e di riunioni.

Ieri il presidente Anzalone ha sentito i giocatori negli spogliatoi prima dell'allenamento. E' stato un discorso franco, durato oltre quaranta minuti. Al termine Anzalone ha detto: *«Siamo nel ciclone, ma penso che ne verremo fuori».* Qualcuni gli ha chiesto se ha intenzione di abbandonare la carica di presidente: *«Adesso no — ha risposto — Caso mai quando le cose andranno meglio».*

I dirigenti del club da Righetti

Avellino protesta

Avellino — Il presidente dell'Avellino, l'imprenditore edile Enzo Matarazzo, accompagnato dal direttore generale della società, Carlo Mupo, e dall'avvocato Giacinto Pelosi, si recherà oggi a Milano, dove in giornata o venerdì s'incontrerà con il presidente della Lega, Righetti.

Nel corso dell'incontro i dirigenti dell'Avellino presenteranno a Righetti un dettagliato rapporto che documenta «tutti i soprusi compiuti ai danni della squadra» dall'inizio del campionato: dal mancato riconoscimento di «capitan» Lombardi a San Siro da parte dell'arbitro Mattei di Macerata, al gol della vittoria segnato da Greco in sospetta posizione di fuorigioco e convalidato dall'arbitro Lo Bello di Siracusa nel finale di Torino-Avellino, alla seconda e decisiva rete di Paolo Rossi a Vicenza su passaggio di Salvi che sarebbe stato in fuorigioco.

Matarazzo ha detto, tra l'altro, di «non credere più in certi errori in buona fede, specialmente quando si ripetono nella stessa direzione. Sono le stesse designazioni degli arbitri a porre le premesse per quanto avviene in campo».

In città i tifosi hanno affisso manifesti di lutto annuncianti la «seconda caduta dell'Avellino sotto i colpi dell'arbitro Paparesta di Bari e di un suo segnalinee». (Ansa)

Torinesi con problemi a centrocampo

BIANCONERI - Benetti bloccato ieri dalla febbre - Boninsegna in polemica con Fontolan

TORINO — *L'influenza è il malanno di stagione e neppure la Juventus riesce a sottrarvisi: così Benetti, che già martedì non si era allenato pur presentandosi regolarmente al campo ed in Comune per gli auguri del sindaco, ieri è rimasto a casa, bloccato nel letto da qualche linea di febbre. Trapattoni, comunque, non dispera per questo e conta di disporre regolarmente del giocatore per Roma.*

Unica conseguenza del malanno di Benetti è che l'allenatore (innervosito anche dal titolone di un giornale che riproponeva il nome di Cabrini) ha annunciato di non voler dare la formazione per l'Olimpico se non al momento di andare in campo. Il che, comunque, non significa che ci saranno dei mutamenti — se non propiziati da cause di forza maggiore — rispetto alla squadra che ha pareggiato con l'Inter.

Con il tema abbastanza nuovo per il torneo della Juventus costretta ad inseguire, è normale che fioriscano tabelle. Qualcuno, come il Trap o Scirea, si limita a parlare delle prossime due trasferte (Roma e Firenze), altri invece accettano di programmare la fine del girone d'andata. «Dobbiamo arrivare a 20-21 punti — *confida Boninsegna* — almeno sei punti nelle prossime quattro partite sono indispensabili anche se dovremo affrontare tre trasferte».

Boninsegna provvede quindi a smentire Fontolan circa il gol segnato contro l'Inter: «Non ho sentito né detto alcun "lascia" — *precisa il centravanti bianconero* —, e se veramente Fontolan avesse lasciato per quella parola sarebbe stato un pollo. Piuttosto lui ha cercato di anticiparmi ma ha mancato la palla».

L'allenamento di ieri ha visto anche un Furino zoppicante per un dolorino alla caviglia ma Trapattoni ha sottolineato come non si tratti di nulla di particolare. La partenza per Roma è fissata per sabato mattina in aereo.

g. bar.

GRANATA - Pecci fermo per la caviglia Probabile rientro di Graziani contro la Lazio

TORINO — Graziani si muove con sempre maggiore disinvoltura ed ecco che subito si blocca Pecci: per il Torino questo 1978 è decisamente anno infausto, costellato da mille problemi, con Radice costretto ogni domenica a mutare formazione. Fortunatamente il malanno che ha colpito il centrocampista romagnolo non sembra particolarmente grave, per cui è lecito sperare che Pecci domenica possa essere regolarmente in campo contro la Lazio, visto che comunque mancherà già Claudio Sala.

«E' proprio ora di finirla con tutti questi guai» commentava ieri Radice dopo l'allenamento: ed è chiaro come la sosta del campionato venga a proposito per questo Torino che spera di trovare sotto l'albero natalizio un poco di salute.

Vediamo, dunque, quali sono i malanni lamentati dai singoli: Claudio Sala sente ancora dolori al ginocchio e dovrebbe riprendere fra due-tre giorni sempre che i medici non preferiscano lasciarlo — essendocene il tempo — a riposo maggiormente in modo da evitare ricadute; Pecci ha male alla caviglia destra, all'altezza del malleolo. Già martedì accusava qualche disturbo probabilmente per una botta presa domenica a San Siro ed allenarcisi sopra non gli ha fatto certo bene: se non interverranno fatti nuovi, il centrocampista oggi dovrebbe riprendere a ritmo leggero.

Infine Graziani. E' lo stesso centravanti a parlare del ginocchio infortunato a Perugia: *«Ormai si tratta soltanto più di un fatto infiammatorio e non dovrebbero esserci grossi problemi per domenica: va abbastanza meglio e sento dolore soltanto se colpisco male la palla».* Ossia Graziani è abbastanza ottimista e questo non guasta.

Contro la Lazio, dunque, ammesso che Graziani e Pecci possano essere regolarmente in campo, Radice schiererà la stessa formazione di San Siro confermando Onofri ed escludendo Greco.

Le decisioni del giudice

Roccotelli squalificato per 4 turni

MILANO — Mano pesante del giudice della Lega per diversi giocatori di serie A e B. In A, Roccotelli (Ascoli) è stato squalificato per quattro giornate; Chiarenza (Atalanta) e Rossi (quello del Catanzaro) sono stati squalificati per due giornate: per una, Cattaneo dell'Avellino, Paris del Bologna e Improta del Catanzaro.

Sanzioni severe per il Catanzaro e il Napoli: alla società calabrese sono stati inflitti sei milioni di multa con diffida, al Napoli quattro milioni di multa.

In serie B, cinque giocatori sono stati squalificati per una giornata: Brilli (Genoa), Gaudino (Bari), Guida (Brescia), Zagano (Lecce) e Silipo (Palermo).

Tra le ammende, tre milioni e diffida al Palermo.

● **Novellino soffre** ancora di disturbi al tendine e la sua presenza in campo con il Milan a Verona è in dubbio. Recuperati invece Bigon e Chiodi.

OGGI
regala
IL LIBRO DELL'ANNO

giorno per giorno,
i fatti, i personaggi,
le immagini più significative
del 1978: politica, cronaca,
sport, attualità curiosità.
Un volume unico ed esclusivo
che raccoglie gli avvenimenti più importanti
dell'anno: un eccezionale documento per rivivere momenti lieti
e drammatici del 1978.

Acquistate OGGI di questa settimana
e avrete gratis dal vostro edicolante
IL LIBRO DELL'ANNO

OGGI
è un periodico RIZZOLI